

Assediato Lo Bello al Comunale di Torino

Roma-Varese 3-0: prima vittoria dell'anno per i giallorossi

Cappellini e Zigoni tandem travolgente

L'ala destra ha segnato la prima e la terza rete, Amarildo su rigore (per fallo ai danni del centravanti) la seconda - Buona prestazione della squadra di HH - Deconcentrati i varesini

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 6
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 7
MARCATORI: Cappellini al 20' del p.i.; Amarildo al 25' del p.i.; Zigoni al 25' del p.i.

33' azione Amarildo-Cappellini-Amarildo con tiro finale che colpisce il palo. Al 41' Zigoni su incertezza della difesa riesce a conquistarsi un pallone e a tirare sbagliando di poco il bersaglio. Al 45' bella azione di Perego e passaggio a Brignani; il suo tiro è deviato da un difensore e poi da Ginuoli in tutto che mette in corner.

Nella ripresa al 10' Sogliano incrocia e Traspolini in tutto, di testa, impegna Ginuoli in una difficile parata. Al 15' Perelli su azione Cordova-Salvori segna un pallone in area ma sbaglia il tiro conclusivo. Al 24' azione personale di Zigoni che conclude con un vistoso tiro a fil di canna. Al 31' azione Cappellini-Seratti con pallone a Santarini che da pochi metri tira fuori. Al 39' Seratti lancia Zigoni che tira ma Carmignani, uscito incontro, riesce a deviare. Al 44' azione di Perelli che passa a Cordova e il cui tiro sfiora l'incrocio dei pali.

TRA DUE SQUADRE SPECIALI IN PARIGGI (tridetti il Varese, dodici la Roma) sembra che la divisione della posta dovesse essere di rigore: ed invece no, invece il confronto si è concluso con la netta vittoria dei padroni di casa che così tornano al successo dopo oltre due mesi. Un successo bisogna dirlo subito giusto e meritato: intanto perché il Varese è apparso bene impostato (si, dotato di buoni giocatori come Perego e Sogliano, sopra tutto) ma anche esane, teso, forse «deconcentrato» a causa della sosta del campionato. E' per questo che la Roma ha giocato un'onesta partita, mettendocela tutta per conquistare la prima vittoria del 1971 (e quarta finora in questo campionato).

Lo stesso schieramento a tre punte (Amarildo, Cappellini e Zigoni) era una lampante dimostrazione della intensità della squadra giallorossa. Per dire la verità però in principio la Roma ha attaccato con una certa «po' ad ingrannare» perché il rafforzamento delle punte era avvenuto...

VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 6, AGONISMO 6, CORRETTEZZA 6.
MARCATORI: Bui (T.) al 34' del primo tempo; Maraschi (L.V.) al 2'; Bui (T.) al 7'; Maraschi (L.V.) al 17' e al 23' (su rigore) della ripresa.
TORINO: Sattolo 4; Poletti 5,5; Fossati 6; Pula 5,5; Cereser 6, Agropoli 6; Rampanti 6, Maddè 5, Pulici 6, Sala 6, Bui 7 (12. Casagrande, 13. Crivelli).

LANERONSI VIGENZA: Bardin 6; Volpato 7, Santini 6,5; Sala 7, Garantini 5,5, Calosi 6,5; Damiani 6, Fontana 6, Maraschi 7, Cinesinho 6,5, Ciccolo 6 (12. Pianta, 13. Faloppa).

ARBITRO: Lo Bello, 6. Le sue espulsioni (almeno dalla tribuna stampa) ci sono state un errore dal punto di vista psicologico. Un rapporto arbitrale era più che sufficiente, ma Lo Bello costretto ad arbitrare una partita non importante ha fatto di tutto per essere ancora e sempre la «prima donna».

NOTE: giornata serena ma fredda, campo buono. Il Torino gioca con il lutto al braccio per la morte di Martin II. Spettatori circa 20 mila di cui 11.492 paganti per un incasso di L. 13.443.600. Espulsi per gioco scorretto Cereser e Fossati al 40' e al 43' della ripresa. Antidoping: Poletti, Fossati e Pula del Torino; Santini, Sala e Cinesinho del Lanerossi.

I GOL: al 34' del primo tempo: da Maddè ad Agropoli che fa partire lungo la fascia laterale destra Rampanti il quale, all'altezza dell'area di rigore, crozza; Pulici finta e Bui al volo, di destro, mette imparabilmente in rete. Nella ripresa: al 2', su una rimessa laterale di Sala la palla raggiunge Maraschi controllato da Pula. Maraschi riesce ad effettuare un tiro-cross dalla destra; Sattolo, forse accalato dal sole, annassa; il pallone si incastra in rete alle spalle di Bardin. Al 17' Fontana avanza sulla destra e crozza in area: colpisce di testa Ciccolo ma la palla incocchia nella traversa e rientra in campo. Maraschi di testa la spedisce definitivamente in gol. Al 23' Cereser e Fossati «stringono» Damiani in area di rigore e lo fanno saltare e spatacchiato e un tifoso su cui si è scagliato Fossati. Nel tafferuglio un paio di carabinieri sono stati colpiti da pietre e due giocatori sono stati fermati.



ROMA-VERESE — Amarildo segna su rigore la seconda rete giallorossa. Roberto Frosi

DALLA REDAZIONE
TORINO, 28 febbraio
Mentre scriviamo gli tifosi assediando gli spogliatoi del «Comunale» dove oggi il Torino ha perso la sua prima partita casalinga. Vogliamo la testa di Lo Bello che negli ultimi cinque minuti ha espulso due giocatori: Cereser e Fossati. «Basta con Cadè» gridano e alcuni «volenterosi» si apprestano a raggiungerlo l'aeroporto per «pizzicare» Lo Bello.

E' l'epilogo di una partita che il Torino ha perso, come si dice, con tutte le scarpe, ed è inutile cercare altre responsabilità e colpe. Le partite si vincono e si perdono sul campo (qua e là sempre) e non si può dare la colpa a Lo Bello se Castellini non si è potuto schierare e ha dovuto lasciare la guardia dei pali al vecchio Sattolo.

E' stato infatti Sattolo che ha permesso al Lanerossi di raggiungere il Torino quando questi vinceva per uno a zero grazie a un gol favoloso di Bui. Era appena iniziata la ripresa e Sattolo si è imbarcato su un tiro-cross di Maraschi e così il Vicenza ha pareggiato. Il Torino ha nuovamente raggiunto la rete di Bardin, ma ancora Sattolo ha indugiato su un colpo di testa di Ciccolo e Maraschi ha raddoppiato.

Dopo la «doppietta» di Maraschi il disastro. Il Lanerossi passava in vantaggio su «rigore» e alla fine il Torino che aveva ormai perso la trasformazione del derby non si è voluto espellere Cereser e Fossati dall'inflessibile Lo Bello, il quale a tutti i costi ha voluto salire alla ribalta.

Dopo aver detto tutto sulle colpe di Sattolo sarà bene aggiungere che anche il resto della squadra è andato in barca. Si è salvato Bui non solo con quelle due meraviglie reti, ma per come ha saputo rendersi utile alla manovra offensiva, mentre ancora incerta e confusa è apparsa la prestazione di Pulici il quale riesce a far saltare il tiro quando Cadè non riuscì a inventare un modulo d'attacco tra Pulici e Bui, faccia ascoltare «a Pupa» l'innocenza prima di scendere in campo.

ARBITRO: Trono di Torino 6.
NOTE: Cielo sereno, campo in discrete condizioni. Al 20' della ripresa Tamborini sostituisce Brignani leggermente infortunato. Spettatori 40.000 circa di cui 16.629 paganti per un incasso di lire 20.117.000. Sorteggio antidoping positivo: Roma 4, 5, 11, Varese 1, 5, 11, Angeli 7, 1 per la Roma.



ROMA-VERESE — Amarildo segna su rigore la seconda rete giallorossa. Roberto Frosi

NOTE: giornata serena ma fredda, campo buono. Il Torino gioca con il lutto al braccio per la morte di Martin II. Spettatori circa 20 mila di cui 11.492 paganti per un incasso di L. 13.443.600. Espulsi per gioco scorretto Cereser e Fossati al 40' e al 43' della ripresa. Antidoping: Poletti, Fossati e Pula del Torino; Santini, Sala e Cinesinho del Lanerossi.

I GOL: al 34' del primo tempo: da Maddè ad Agropoli che fa partire lungo la fascia laterale destra Rampanti il quale, all'altezza dell'area di rigore, crozza; Pulici finta e Bui al volo, di destro, mette imparabilmente in rete. Nella ripresa: al 2', su una rimessa laterale di Sala la palla raggiunge Maraschi controllato da Pula. Maraschi riesce ad effettuare un tiro-cross dalla destra; Sattolo, forse accalato dal sole, annassa; il pallone si incastra in rete alle spalle di Bardin. Al 17' Fontana avanza sulla destra e crozza in area: colpisce di testa Ciccolo ma la palla incocchia nella traversa e rientra in campo. Maraschi di testa la spedisce definitivamente in gol. Al 23' Cereser e Fossati «stringono» Damiani in area di rigore e lo fanno saltare e spatacchiato e un tifoso su cui si è scagliato Fossati. Nel tafferuglio un paio di carabinieri sono stati colpiti da pietre e due giocatori sono stati fermati.

Verona-Lazio 1-0: una partita difficile giocata con un occhio alla retrocessione

In campo con l'angoscia di perdere

I veneti hanno visto premiata soprattutto la loro minore apprensione - Clerici fra i migliori Ferruccio Mazzola offre alla fine la palla del pareggio che Wilson sbaglia per un soffio

DAL CORRISPONDENTE
VERONA, 28 febbraio
Una partita tirata. Su 90 minuti di gioco forse solo 8 o 10' sono stati di stanca, di gioco fermo a centrocampo; per il resto le due squadre hanno giocato sapendo quel che c'era in palio, in questo primo vero scontro di campionato che ha portato a una partita di alto livello. Tanto tirata, da non poter essere e da non essere stata una bella partita dal punto di vista tecnico. Verona, con i laziali puntavano più sul numero che sulla qualità delle azioni in un continuo rovesciamento di fronte che ha portato le due difese davanti ad un compito gravosissimo. Il risultato, tirando le somme, è sufficientemente giusto e rispettabile, forse un po' più di quanto calma dei veronesi piuttosto che la loro bravura. Infatti i bianco-azzurri, soprattutto le punte e parte del centro-campo, sono stati condizionati dall'organo e dalla consapevolezza di giocare una partita decisiva. Lo stesso Mazzola, uno dei migliori in campo, non è riuscito ad inventare le azioni così come le sue caratteristiche gli hanno quasi sempre consentito di farlo e le sue costruzioni tattiche risentivano della precipitazione, della paura di perdere, della convinzione di giocare su un terreno difficile. E lo stesso Mazzola, che continuamente lanciava in avanti la sua squadra, non ha trovato sempre la misura giusta con Chinaglia che, d'altra parte, oggi, controllato bene da battitori e anche da due o tre difensori insieme, non è riuscito a muoversi in area e poche volte e senza molta precisione. La forza della disperazione ha costretto la Lazio ad una costante spinta in avanti del centro-campo, ma spesso davanti c'era solo Chinaglia assieme a Tomy, immersi nella difesa veronese. Quando poi la squadra laziale si è decisa a distendersi più a pertinenza in avanti, il gol gli si è sgorgato, e con il gruppone di gol di Landini che si aggiungeva pesantemente a tutti gli altri fattori negativi propri di una partita «per la salvezza».

Per il Verona Clerici è sempre il più bravo e solo, e sempre spesso gran parte dei setori del campo, si va a cercare la palla e quest'anno offre anche ai compagni la possibilità di segnare. Oggi Papadopulo, Pacci, Legnaro gli hanno reso la vita difficile ed anche lo stesso Mazzola non ha fatto complimenti quando nel secondo tempo l'ha fermato con una presa al collo. Colombo, il portiere gialloblù, ha dovuto lavorare molto e più di una volta ha dimostrato di non essere in una giornata particolarmente brillante salvandosi con difficoltà. Il gioco, bloccato spesso a centrocampo, ha comunque visto un Verona sufficientemente padrone dei propri nervi, in grado di assorbire la carica di disperazione di Mazzola, Massa, Governato e la spinta di Chinaglia. Il tentativo del Verona di imporre soprattutto un gioco centro-campo, anche se riuscito solo in parte, ha però consentito maggiore libertà e autonomia ai Clerici di quanto non ne abbia avuta Chinaglia e lo stesso Mascetti (Mazzanti era in giornata non buona) ha potuto rilanciare con più calma che non Mazzola o Massa.

Ma per la Lazio un ruolo fondamentale, ripetiamo, lo ha avuto il nervosismo, l'angoscia di perdere. Una squadra disperata si è trovata di fronte un'altra squadra che ha dimostrato di aver capito come l'unico sistema di vincere fosse quello di riuscire a conservare almeno un poco di quella calma che, si capiva, i laziali già in partenza non avevano. Passato questo scoglio, il Verona non è certo al sicuro ma ha tirato un gran sospiro di sollievo.

VERONA-LAZIO — Dino Landini realizza il gol decisivo.



VERONA-LAZIO — Dino Landini realizza il gol decisivo.

VOTO DELLA PARTITA

Tecnico 6, Agonismo 7, Correttezza 6. Media: 6,2.

MARCATORI: Landini (V.) al 23' del p.i.

VERONA: Colombo 6; Nanni 6. Sirena 5; Landini 6; Battistoni 7; Mascali 7; Bergamaschi 6; Mazzanti 6; Orzi 6; Mascetti 6; Clerici 8 (dal 23' del p.i. esce Orzi, infortunato); entra D'Amato 6.

LAZIO: Di Vincenzo 6; Facci 6; Legnaro 6; Governato 6; Papadopulo 6; Wilson 6; Massa 7; Mazzola 11; Chinaglia 6; Tomy 6; Magherini 5 (nel p.i. entra Dolso 6, al posto di Magherini).

ARBITRO: Governati, di Milano. 6. Arbitraggio appena passabile, interruzioni del gioco non sempre opportune, ma nel complesso la partita, così importante, non è degenerata, anche se il merito non è tutto dell'arbitro.

NOTE: giornata molto fredda, ma con un buon splendor. Il terreno abbastanza elastico. Sulle gradinate numerose schiere di tifosi romani, spettatori 10.500, di cui 6.000 paganti; incasso su 15 milioni.

IL GOAL: il punto del Verona è venuto subito dopo un tiro di punizione, battuto sulla destra da Mazzanti, che lancia la palla in mezzo alla mischia davanti a Di Vincenzo, il quale non riesce a fermare il tiro di Landini, frastornato da una specie di carambola, di lanci cortissimi e di rimpalli, a pochi metri dalla sua porta.

OCASIONI: la più grossa è per la Lazio, ad 1' del termine della partita. Una punizione di Mazzola, ben calibrata, giunge nelle vicinanze di Wilson, che si lancia a tutto e butta di pochissimo fuori dei pali. Per il Verona, al 25' del p.i., Orzi si trova ad avere una buona palla, ma non sa tirarla a tempo e se la fa portar via. Per il resto, ecco le più significative azioni, tutte nel primo tempo. Al 9' Clerici costringe Di Vincenzo a bloccare con precipitazione. Mascali al 38' salva con bravura una pericolosa puntata di Chinaglia e Massa. Al 39' Colombo deve parare una rovesciata di Tomy.

Serie C

A: dialogo Reggiana-Alessandria

B: prezioso pari per i genoani

C: Sorrento in fase di rimonta

Paul Rondon conquista il mondiale dei medio massimi

La Reggiana, pareggiando a Seregno (e grazie al positivo recupero infrasettimanale con il Derthona) è riuscita a contenere la controffensiva dell'Alessandria che ha compiuto un grosso «exploit» andando a vincere a Treviso, su un campo, cioè, che in questo periodo, risultava avversissimo per tutti. E poiché il Padova, dando segni di cedimento, ha perduto anche la trasferta del grifone era senz'altro da catalogare fra le più scorbutiche del torneo. Ma il botto viene da Imola dove la Sambenedettese è passata in tromba portando ad un 2-2 un passo quindi dalla Spal (che ha superato di misura la Torres) e dal Genoa. Occhio, dunque, alla Samb. In zona retrocessione prezioso pareggio dell'Em-polli ad Ancona reso più propizio dalle sconfitte del Ravenna e dell'Entella.

Il Sorrento ha raggiunto la Salernitana in vetta alla classifica. Ma per i bravisimi sorrentini si tratta di una soddisfazione del tutto platonica in quanto la capolista è stata fermata dal maltempo (che ha imperverato nel Sud costringendo a rinviare per diverse ore la gara con la Lazio). Al Sorrento comunque il premio di avere un portiere di via e due giocatori sono stati fermati.

La partita era iniziata in punta di piedi e sembrava destinata a offrire un pomeriggio notoso. Tutto sarebbe filato sul binario della normalità se Sattolo non avesse dato inizio a quella reazione a catena che travolse la squadra portandola alla deriva.

Messa alle strette, la squadra del Torino ha posto in risalto i difetti e i limiti della sua attuale condizione, così lontana dal periodo finale del girone d'andata quando almeno in casa aveva fatto vedere un calcio di pregiate levature. Le polemiche che da alcune settimane accompagnano la squadra, le notizie di un possibile siluramento di Cadè, hanno ulteriormente incrinato quel clima di fiducia e di sicurezza che aveva contraddistinto un lungo periodo di questo campionato.

Sicuramente una partita sfortunata, con un Babin in stato di grazia che alla fine è riuscito a neutralizzare un paio di palloni-gol che forse sarebbero stati capaci di «nascondere» la situazione in cui si dibatte il Torino.

La gente ha polemizzato con Cadè alla fine della partita e durante la gara e qualcosa deve pur non funzionare se la squadra conta otto «convocati» e sembra un colabrodo.

Non si deve infatti dimenticare che Lo Bello per giustificare due espulsioni a pochi minuti dalla fine, cioè un grosso errore psicologico, dovrà spiegare con forza di cose (se pure in buona fede s'intende) rincarare la dose.

La partita era iniziata in punta di piedi e sembrava destinata a offrire un pomeriggio notoso. Tutto sarebbe filato sul binario della normalità se Sattolo non avesse dato inizio a quella reazione a catena che travolse la squadra portandola alla deriva.

Messa alle strette, la squadra del Torino ha posto in risalto i difetti e i limiti della sua attuale condizione, così lontana dal periodo finale del girone d'andata quando almeno in casa aveva fatto vedere un calcio di pregiate levature. Le polemiche che da alcune settimane accompagnano la squadra, le notizie di un possibile siluramento di Cadè, hanno ulteriormente incrinato quel clima di fiducia e di sicurezza che aveva contraddistinto un lungo periodo di questo campionato.

Si afferma il ritmo-Splügen

All'Onestà giustizia la Norda (61-53)

L'Eldorado di misura sulla Cecchi (76-74)

La Fides soccombe per 63 a 76

Simm in souplesse supera il Livorno

I milanesi si impongono per 96 a 81

Franco successo sulla Forst (89-64)

Senza problemi la forte Ignis

CAMPIONATO DI BASKET

IGNIS: Flaiores (9), Polzi (7), Vitor (11), Osul (8), Meneghin (17), Bion (15), Raga (21); Lungo, D'Amico e Consonni non sono entrati.
FORST: Recalcati (10), Della Fiora (4), Farina (8), Viola (7), De Simone (11), Lienhard (10), Marzorati (8); Ballalio, Iazzari e Zonta non sono entrati.
ARBITRI: Turello (Venezia) e Jurman (Trieste).